

Consiglio comunale, su Accam la Lega sgambetta Farioli e spacca la maggioranza

Pubblicato: Venerdì 27 Febbraio 2009

Colpo di scena in consiglio comunale sulla vicenda Accam: la Lega Nord non si presenta in aula con i suoi consiglieri, eccetto il presidente Speroni, al voto sulla [delibera](#) per il mandato al sindaco per trattare sulla convenzione con l'ex consorzio, e con l'opposizione decisa a non partecipare al voto **non si raggiunge il numero legale**. Per quale motivo le cose siano andate male per la maggioranza non è certo, le voci sono varie: chi parla di pressioni relative proprio ad Accam, di un segnale al sindaco, chi di questioni interne. In ogni caso il segretario leghista Gorini era presente fra il pubblico, a differenza dei suoi fra i banchi. L'assenza dei consiglieri leghisti **non è certo stata ben accolta in casa PdL**, ma anche qui si dovevano contare le defezioni di quattro consiglieri di Forza Italia (Angelucci, Chiesa, Cornacchia, Genoni: solo una avrebbe avuto motivazioni direttamente politiche). E a poco valevano i tentativi di Speroni di rigettare sull'ostentato non voto delle opposizioni la responsabilità della pessima figura per l'amministrazione. Intanto il revamping di Accam dovrà passare per l'assemblea dei soci, prevista lunedì 2 marzo: con grossi punti di domanda a questo punto.

 L'assessore Franco Castiglioni ha esposto i retroscena della delibera, [già impallinata dalle opposizioni in commissione ambiente](#). I Comuni soci di Accam chiedono a Busto una disponibilità a cambiare la convenzione. Il punto chiave è la **durata**. Castiglioni ha ancora confermato che Busto, Gallarate e Legnano intendono procedere di comune accordo a creare **un soggetto che gestisca l'intero ciclo dei rifiuti**, dalla raccolta allo smaltimento, con l'obiettivo dell'autosufficienza. Farioli in seguito tuonerà contro ogni prospettiva di Borsano quale unico luogo di smaltimento dei rifiuti, **prendendo di mira la Provincia** dopo la bocciatura del piano provinciale rifiuti da parte della Regione e con lo spauracchio del commissariamento.

Ad intervenire era solo la maggioranza: silenzio invece dalle opposizioni, decise a togliersi la soddisfazione di vedere il centrodestra autoaffossarsi. Critico Bottini (FI) verso gli assenti: e al vicepresidente della provincia Farioli riconoscerà d'essersi battuto perchè Busto non diventasse l'unico luogo di smaltimento della provincia. Si scopre durante la seduta anche un centrodestra ambientalista a sostegno del revamping, con Pellegatta (AN) che richiama il protocollo di Kyoto e l'obiettivo 20-20-20 della UE su emissioni ed energia. Trent'anni fa lui già parlava di teleriscaldamento sull'esempio bresciano, ricorda, e il tempo, dice, gli ha dato ragione.

Il sindaco si è scagliato contro le «battaglie ideologiche tra bene e male». «Tra Brescia e Napoli esiste un esempio intermedio, quello di Busto, consapevole che **avere un**  **inceneritore non è un male**» ma una «**responsabilità sovracomunale**» che «dà diritto di chiedere ad altri di essere responsabili ed evitare che i commissari, i Galli e i Formigoni scelgano sulle nostre teste». Ribadito di premere per un miglioramento tecnico ed ambientale, di aver ricevuto fondi da Regione e Provincia per ripristini ambientali e bonifiche intorno all'inceneritore, di aver voluto operare per evitare ulteriori insediamenti in loco – vedi umido, Farioli invitava a scommettere su un futuro più pulito. Soprattutto attivando il

teleriscaldamento, che come ricordava non si ammortizza dall'oggi al domani. «La Regione ci ha mandato una diffida l'altro ieri perchè i valori di Accam non sono ancora in linea con quelli europei»: quindi affrettarsi. E prima che sia tardi Farioli rilanciava colorito: «No a scelte sulle nostre teste. **Per non trovarci a dover dire Varese e Milano ladrona, Busto co****na**».

A poco è servita la mozione di Cislighi (gruppo misto), emendata dal sindaco e comunque non passata per mancanza del numero legale, che avrebbe chiesto alla provincia di **identificare un sito altro oltre Borsano** – cosa mai fatta in anni, e sempre più improbabile. Dopo la richiesta del sindaco di convocare la commissione ambiente entro la settimana prossima per identificare il percorso per la convenzione il voto, pleonastico e scontato: **non si andava oltre i dodici consiglieri votanti. Troppo pochi**. E quando i resti della maggioranza spaccata si alzavano ignorando quasi in massa le successive interrogazioni e mozioni esplodeva per il PD Mariani: **«Il sindaco si è presentato senza maggioranza su un questione come Accam, si dovrebbe dimettere»**. . Settimane di tensione in vista: **e il 17 marzo si vota sul bilancio**, appena approvato dalla Giunta. Lega permettendo. Un gruppo di cittadini coordinati dal Meet Up di Busto Arsizio, infine, ha protestato silenziosamente indossando una mascherina ad inizio seduta (**foto a destra**).

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it